

Dalla storiografia alla librettistica.
Nicolò Beregan e la preistoria del *Giustino* goldoniano

Eszter Szegedi
(Loránd Eötvös Tudományegyetem - Budapest)

Il tema della relazione è la preistoria del *Giustino*, tragedia giovanile di Goldoni. Il *Giustino* goldoniano è l'adattamento di un antico libretto d'opera che prima fu pubblicato a Venezia presso Francesco Nicolini per accompagnare la rappresentazione dell'opera di Giovanni Legrenzi, avvenuta nel Teatro di San Salvatore nella stagione di carnevale 1682/1683. Il contributo cerca di posizionare la prima versione del libretto nell'œuvre dell'autore, Nicolò Beregan e discute di sfuggita ulteriori versioni del libretto originale.

The subject of this paper is the prehistory of Goldoni's early tragedy Giustino. Goldoni's Giustino is an adaptation of an old opera libretto that was first published in Venice by Francesco Nicolini as a brochure accompanying the opera of Giovanni Legrenzi that was performed at the San Salvatore theatre in the 1682/83 carnival season. The paper tries to locate this first libretto in the œuvre of its author, Nicolò Beregan, and provides a short discussion of the libretto's later editions.

Sulla genesi del *Giustino* goldoniano, nonostante sia l'unica opera di Goldoni il cui autografo ci è pervenuto, non si sa molto.

La datazione approssimativa si deve alla testimonianza di Antonio Vitalba che tra più ruoli di opere goldoniane da lui interpretati per la prima volta, elenca anche quello di *Giustino*. A causa di questa lettera di Vitalba e grazie alla prefazione di Goldoni, scritta al primo tomo delle *Commedie* pubblicato da Bettinelli nel 1750, possiamo collegare il *Giustino* al periodo trascorso presso la compagnia di San Samuele.¹

Ginette Herry nel primo volume della sua *Biografia ragionata* assegna il primo allestimento del *Giustino* – similmente all'*Enrico re di Sicilia* – al carnevale 1738,² però due pagine più avanti mette in dubbio la possibilità di una datazione precisa. «Quanto a *Giustino* [...] sappiamo che Vitalba vi recitò, ma non sappiamo in quale stagione fu rappresentato prima che l'attore uscisse dalla compagnia Imer (quaresima 1738)».³

Per quanto concerne la fonte del dramma, è sicuro che Goldoni elabora un libretto di un melodramma basato sul libretto intitolato *Giustino* di Nicolò Beregan senior (1627/1628-1713), scritto per il compositore veneziano Giovanni Legrenzi, ma non sappiamo quale versione. È opinione condivisa dagli studiosi del tema che, Goldoni si mette in contatto con il libretto attraverso i comici, «ma non si sa se [i comici] ne [dell'*istoria*] avessero ricavato qualche opera scenica *mista* o qualche *canovaccio*».⁴

* L'articolo è stato scritto con l'appoggio del progetto PD 112515 del Fondo Nazionale di Ricerca ungherese (OTKA).

¹ Si veda la *Nota Storica* di Ortolani al *Giustino*, in CARLO GOLDONI, *Tragicommedie*, 24/II, a cura di Giuseppe Ortolani, Venezia, Municipio di Venezia, 1927, p. 109.

² GINETTE HERRY, *Carlo Goldoni. Bibliografia ragionata*, I, Venezia, Marsilio, 2007, p. 270.

³ Ivi, p. 273.

⁴ Ivi, p. 271.

Nel mio contributo, pur non rispondendo alle questioni fondamentali abbozzate sopra, cerco di posizionare il libretto di Beregan nell'opera dell'autore e seguire la sua fortuna fino a Goldoni.

Nicolò Beregan è un personaggio noto ma poco studiato del Seicento veneto. Negli ultimi 50 anni ci sono tre riassunti più o meno dettagliati della vita e dell'opera del poeta-drammaturgo-avvocato-storiografo. Il primo è la voce del *Dizionario Biografico degli Italiani* di Giorgio E. Ferrari,⁵ il secondo è il capitolo della monografia di Gianlorenzo Ferrarotto scritta sulla famiglia Beregan,⁶ il terzo (quello più informativo) è l'introduzione all'edizione moderna della partitura e del libretto del *Tito*, pubblicata da Giada Viviani nel 2012.⁷

Ferrarotto nel suo libro, come lo indica nel titolo, si concentra sui rapporti familiari e sulla storia della famiglia Beregan, le pagine scritte direttamente sul membro più conosciuto, contengono relativamente poche novità rispetto all'articolo di Ferrari del 1966. Il merito di riesaminare e correggere di punto in punto le affermazioni e i dati del lemma del *Dizionario Biografico degli Italiani* è di Giada Viviani.

La musicologa, prima di tutto, propone di interpretare la data di nascita di Nicolò Beregan *more veneto*, quindi lui, secondo il calendario gregoriano, sarebbe nato nel 1628. Conseguentemente vengono modificate due date ulteriori che riguardano la sua gioventù: l'anno della nomina a cavaliere di San Michele sarebbe 1647, quello del matrimonio con Orsetta Garzadori nobile vicentina invece 1648. La data 1649 dell'aggregazione della famiglia al patriziato veneziano è documentata da Ferrarotto e confermata anche dalla Viviani. Per quanto concerne però il famigerato e romanzesco capitolo dell'assassinio del mercante di Amburgo, Giovanni Antonio Vamer, la studiosa ricorda che le due fonti che menzionano quest'episodio della vita di Beregan, Cicogna (implicitamente) e Giovanni da Schio (esplicitamente), non sono affatto affidabili. Corregge anche la data del bando: l'inizio, documentato nell'intestazione del *Bando e sentenza* emessi dal Consiglio dei Dieci, si legge evidentemente *more veneto*, vale a dire 5 febbraio 1657 secondo il calendario gregoriano, mentre il termine sarebbe stato il 20 dicembre dello stesso anno, anziché l'aprile del 1660 che è solamente la data della supplica di Nicolò Beregan con cui chiede di essere riaccolto nobile veneziano. Giada Viviani, parlando del *Tito* (e della nomina a cavaliere) di Beregan sottolinea le sue relazioni con la corte francese, ma non fa nessun accenno ai rapporti con la corte di Hannover, chiaramente visibili da tre dediche di tre libretti di Beregan e attestati anche da 27 lettere indirizzate al duca di Brunswick-Lüneburg, Giovanni Federico, indagate da Vassilis Vavoulis.⁸

⁵ GIORGIO E. FERRARI, *Beregan, Nicolò* (Berengani, Bergani), in *Dizionario Biografico degli Italiani*, VIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1966, pp. 804-805.

⁶ GIANLORENZO FERRAROTTO, *Ascesa e declino di una nobile famiglia vicentina. I Beregan*, Thiene, Industrie grafiche scledensi, 2008, pp. 35-38.

⁷ GIADA VIVIANI, «La Clemenza di Tito» e la fortuna di Beregan. *Sorti di un'opera e di un librettista*, in NICOLÒ BEREGAN - ANTONIO CESTI, *Il Tito. Partitura in facsimile, Edizione del libretto, Saggio introduttivo*, a cura di Giada Viviani, Milano, Ricordi, 2012, pp. IX-XXXII.

⁸ VASSILIS VAVOULIS, *A Venetian World in Letters. The Massi Correspondence at the Hauptstaatsarchiv in Hannover*, «Notes», LIX, 3, marzo 2003, pp. 556-609. In questo articolo Vavoulis riassume il contenuto delle lettere indirizzate da Francesco Maria Massi, Pietro Dolfen, Nicolò Beregan e Antonio Sarto-

Infatti, nel 1661, il primo volume stampato di Beregan, il melodramma⁹ *L'Annibale in Capua* è dedicato a «Sofia, duchessa di Bransvich, e Luneburg, nata principessa elettorale palatina» che ha per «disposo un Augusto».¹⁰ Si tratta di Sofia del Palatinato (Sophie von der Pfalz) che, dopo aver sposato nel 1658 Ernesto Augusto, il fratello di Giovanni Federico, prende il nome Sofia di Hannover.¹¹ In questa dedica lo stampatore Giacomo Batti definisce «il presente melodrama» «parto di nobilissima penna, la quale ancorche per modestia brami d'esser incognita, non perciò i suoi voli si rendono del tutto ignoti, e particolarmente nella Corte d'Hannovre, ove più fiate furono da quelle Serenissime Altezze aggraditi gl'ossequii dell'Autore.»¹² La frase con l'ultima proposizione subordinata forse allude non soltanto ad un rapporto precedente di Beregan con la corte di Hannover (sappiamo che i duchi di Hannover visitavano frequentemente i teatri veneziani),¹³ ma probabilmente direttamente alle sue visite nella città tedesca il che risulta un nuovo elemento nella biografia del nostro autore.

Otto anni più tardi, nel 1669, il terzo melodramma intitolato *Il Genserico* viene «consacrato all'altezza serenissima di Madama Benedetta nata principessa elettorale palatina, duchessa di Bransvich, e Luneburgo, etc.»¹⁴ la recente moglie (dal 1668) di Giovanni Federico (a cui fa un accenno il testo della dedica), la cognata di Ernesto Augusto. La dedica del *Genserico*, oltre ad alludere con «l'Aquila Estense di Bransvich» all'origine guelfa della casata di Brunswick (è un'allusione che collega tutti e tre i melodrammi dedicati ai membri del ducato di Brunswick-Lüneburg), comprende un altro riferimento alla Casa d'Este, nascosto nel nome di Ruggiero, celebrato da Ariosto come capostipite della casata: «Fecondi intanto il Cielo il regal Seno di V.A.S. d'augusta Prole, acciò rinascano a secoli venturi i Ruggieri, et i Rinaldi, che col lampo della loro spada portino di nuovo frà Mori il candor della vera Fede, e sù l'orme del gl'Antenati facciano provare sopra del Bosforo alla Luna dell'Oriente l'Occaso». L'attualità della lotta per la «vera Fede», nel 1669 non può

rio a Johann Friedrich tra 1669-1679, riferendosi al suo dottorato scritto presso l'Università di Oxford nel 2001 con il titolo *Antonio Sartorio and Giacomo Francesco Bussani: Two Makers of Seventeenth-Century Venetian Opera*. Giada Viviani in una nota del suo saggio (XXXVIII, n. 3) fa un lieve accenno ad un libro più recente di Vavoulis («Nel teatro di tutta l'Europa». *Venetian-Hanoverian Patronage in 17th-Century Europe*, Lucca, LIM, 2010), senza però entrare nei dettagli. Dal punto di vista del Tito i rapporti francesi sono più importanti.

⁹ Beregan è consistente nel chiamare le sue opere teatrali «melodrama», alcune volte «drama».

¹⁰ NICOLÒ BEREGAN, *L'Annibale in Capua melodrama rappresentato in Venetia nel famoso Teatro Grimano*, Venezia, Giacomo Batti, 1661, frontespizio e dedica.

¹¹ La principessa Sofia oltre ad essere la figlia di Federico (Friedrich) V e la moglie di Ernst August, dal ramo materno è nipote di Giacomo (Stuart) I d'Inghilterra. Nella storia europea sarà famosa appunto per diventare l'erede presuntiva del trono di Gran Bretagna, dopo un cambiamento di legge di ereditarietà emanata dal parlamento inglese nel 1701 (il cosiddetto *Act of Settlement*).

¹² BEREGAN, *L'Annibale in Capua*, cit., dedica. Beregan rimane in incognito anche nella prefazione al melodramma successivo: «TITO hò fatto da Timante col velarti il mio Nome» (*Il Tito. Melodrama Da recitarsi nel famoso Teatro Grimano l'Anno 1666*, Venezia, Steffano Curti, 1666, L'Autore a chi legge).

¹³ Almeno per quanto riguarda gli anni '70. Cfr. VASSILIS VAVOULIS, *A Venetian World in Letters. The Massi Correspondence at the Hauptstaatsarchiv in Hannover*, cit., p. 559.

¹⁴ NICOLÒ BEREGAN, *Il Genserico. Melodrama Da Rappresentarsi nel Famoso Teatro Grimano à SS. Gio: e Paolo, L'Anno 1669*, Venezia, Francesco Nicolini, 1669, frontespizio.

essere che la Guerra di Candia, ma probabilmente il tono personale è dovuto anche alla «Cattolica Religione» di Benedetta Enrichetta del Palatinato «nelgli Stati d'Hannover», in un ambiente prevalentemente protestante e forse anche alla sua origine italiana da parte del nonno materno. È l'ironia della sorte che Benedetta partorirà quattro figlie femmine, nonostante tutti gli auguri e consigli di Massi, Beregan, sua moglie e di altri,¹⁵ però la seconda figlia, Carlotta Felicità, nata nel 1671, sposterà un Rinaldo d'Este, duca di Modena e Reggio.

Per quanto riguarda *L'Heraclio*,¹⁶ il quarto melodramma che è il terzo dedicato ad un membro della corte di Brunswick-Lüneburg, le nostre informazioni ricavabili dalla dedica possono essere completate dalla testimonianza del carteggio pubblicato da Vassilis Vavoulis. Francesco Maria Massi preannuncia la nuova opera per la prima volta in una lettera datata 20 agosto 1670 e, il 26 dicembre scrive a Giovanni Federico che l'opera di Beregan sarà la seconda della stagione nel teatro SS. Giovanni e Paolo. Il 16 gennaio 1671 Beregan invia sei copie del libretto a Giovanni Federico, e ci sono due ulteriori lettere di Massi (il 28 gennaio e il 6 febbraio) in cui dà notizia del successo dell'opera.¹⁷ Il destinatario della dedica del libretto invece, non è Giovanni Federico, ma suo fratello Ernesto Augusto. Lo stampatore firmatario della dedica accenna all'*Annibale* e al *Geneserico* precedenti, «dedicati alle Serenissime Duchesse Sofia, e Benedetta, l'una ben degna Consorte di V.A., l'altra Sposa del Serenissimo Duca Gio: Fedrico, le di cui rare virtù stancano le trombe della stessa Fama nel Mondo» e ripete il gioco col nome di Augusto, conosciuto dalla dedica del primo melodramma.

Gli altri tre melodrammi, invece, non sono destinati a Hannover. Il secondo, *Il Tito*, è «Consacrato alla Grandezza del gl'Eccell. Prencipi Madama Maria Mancini Colonna, Lorenzo Onofrio Gran Contestabile del Regno di Napoli, etc. et Filippo Giuliano Mancini Mazarini Duca di Nivers, etc.»;¹⁸ la prima edizione conosciuta del libretto del penultimo melodramma, *Ottaviano Cesare Augusto*,¹⁹ non comprende dedica; l'ultimo, il *Giustino* viene «Consecrato All'Alt. Ser. del Sig. Principe Alessandro Farnese Cavaliere dell'Ordine del Tosone, e Generale dell'Infanteria della Serenissima Republica di Venetia, etc.». *L'Ottaviano* però, pur non avendo una dedica e, benché sia l'unica opera sul libretto di Beregan la cui prima rappresentazione fosse fuori Venezia (per quanto lo sappiamo), è in parte documentato dalle lettere di Beregan indirizzate alla corte di Hannover. La prima notizia risale a dieci anni prima del primo allestimento dell'opera, ad una lettera datata 20 luglio 1672. In questa lettera, Beregan chiede in prestito alcuni cantanti della corte a Giovanni Federico, volendo far presentare l'opera nel teatro di SS. Giovanni e Paolo (come tutti i melodrammi precedenti). Dopo tre anni, in due lettere dell'autunno 1675 si

¹⁵ VAVOULIS, *A Venetian World in Letters*, cit., pp. 567, 568, 571, 575, 590 e 593.

¹⁶ NICOLÒ BEREGAN, *L'Heraclio melodrama da rappresentarsi nel Theatro Grimano di SS. Gio: e Paolo l'Anno 1671*, Venezia, Francesco Nicolini, 1671.

¹⁷ VAVOULIS, *A Venetian World in Letters*, cit., pp. 569, 571 e 572.

¹⁸ NICOLÒ BEREGAN, *Il Tito. Melodrama Da recitarsi nel famoso Teatro Grimano l'Anno 1666*, Venezia, Steffano Curti, 1666, frontespizio.

¹⁹ NICOLÒ BEREGAN, *Ottaviano Ces: Augusto. Melodrama da rappresentarsi nel Teatro Ducale dell'Altezza serenissima di Mantova L'Anno M.DC.LXXXII*, Venezia, Francesco Nicolini, 1682.

legge di un altro progetto per la prima dell'*Ottaviano*, ma probabilmente non succede niente neanche dopo questa lettera. Infine il 6 dicembre 1677 Beregan pospone un allestimento dell'*Ottaviano* per due motivi: in questa stagione Giovanni Federico non viene a Venezia e Beregan, inoltre, decide di aspettare l'apertura del nuovo teatro S. Giovanni Crisostomo.²⁰ Dopo la morte del fratello avvenuto nel 1679 Ernesto Augusto aveva ancora stretti rapporti con Venezia,²¹ ma di quelli con Beregan non ne sappiamo di più.²²

I contatti di Beregan con la corte di Hannover (cominciati prima della dedica dell'*Annibale*, vale a dire prima del 1661 e durati almeno fino alla fine degli anni '70 secondo la testimonianza del carteggio) sono documentati anche da alcune poesie di Beregan. Tra i «sonetti heroici» delle *Compositioni poetiche* troviamo uno dedicato «All'Altezza Reale del Prencipe Giorgio Infante di Danimarca celebrandosi 'l Valore, e Bellezza si S. A. R.»,²³ cioè al figlio di Sofia Amalia, sorella di Ernesto Augusto e Giovanni Federico di Brunswick-Lüneburg, più volte riferito nel carteggio di Hannover. Un altro sonetto fu scritto in occasione dell'«Assistenza del Sereniss. Duca Antonio Ulderico di Brunsvich colla Veste di Nob. Veneto nell'Accademia Dodonea in Venetia» che sembra essere il cugino di secondo grado di Johann Friedrich ed Ernst August, noto poeta, romanziere e librettista.

Nelle *Compositioni poetiche* possiamo vedere anche altri riferimenti ai rapporti germanici di Beregan. Un sonetto celebra la «Comparsa del Sereniss. Elettore Massimiliano Emanuele Duca di Baviera nell'Arsenale di Venetia», un altro le nozze di Odoardo Farnese con «Madama Serenissima Dorotea di Neoburgo nata Principessa Elettorale Palatina».²⁴ È notevole anche la sua influenza sulla musica e sulla vita musicale tedesca: Rudolf Bossard ricorda l'allestimento dell'*Annibale* nella città bavarese di Ansbach, l'opera *Die listige Rache oder der tapfere Heracles* di Johann Christian Hallmann, lo *Justinus* di Johann Christian Schieferdecker rappresentato nel 1700 a Lipsia e, probabilmente, anche il *Gensericus* di Christian Heinrich Postels si basa sul *Genserico* di Beregan.²⁵

Le *Compositioni poetiche* sembra essere una fonte ideale (finora trascurata) della biografia e della rete dei rapporti del nostro autore, funziona come una sorta di diario, essendo pieno di poesie occasionali, molte volte con temi politici trattati anche nelle lettere. D'altra parte, la raccolta poetica riflette bene il principale campo

²⁰ VAVOULIS, *A Venetian World in Letters*, cit., pp. 577-578, 592, 593 e 598.

²¹ LORENZO BIANCONI, THOMAS WALKER, *Production, Consumption and Political Function of Seventeenth-Century Opera*, «Early Music History», IV, 1984, pp. 209-296: 269-270.

²² Forse la serenata compresa nelle *Compositioni poetiche* di Beregan (Venezia, Alvise Pavino, 1702), intitolata *La Fedeltà consolata dalla Speranza* fu rappresentata il primo agosto 1685 in onore del duca. Cfr. ELEANOR SELFRIDGE-FIELD, *A New Chronology of Venetian Opera and Related Genres, 1660-1760*, Stanford, Stanford University Press, 2007, p. 603.

²³ BEREGAN, *Compositioni poetiche*, cit., p. 75.

²⁴ Ivi, pp. 88 e 89.

²⁵ RUDOLF BOSSARD, *Giovanni Legrenzi: Il Giustino. Eine monographische Studie*, Baden-Baden, Verlag Valentin Koerner, 1988, p. 56 («Sammlung Musikwissenschaftlicher Abhandlungen», 79). Agostino Pertusi cita anche un allestimento bavarese dell'*Heracles*, cfr. AGOSTINO PERTUSI, *Storiografia umanistica e mondo bizantino*, in *Bisanzio e i Turchi nella cultura del Rinascimento e del Barocco*, a cura di Carlo Maria Mazzocchi, Milano, Vita e Pensiero, 2004, pp. 3-111: 5 («Bibliotheca erudita», 25).

d'interesse di Beregan: gli avvenimenti storici-politici della sua epoca, soprattutto la lotta contro il turco.

Infatti, secondo la dedica (siamo nel 1702) l'«intento questo virtuoso Cavaliere à più gravi studi, e particolarmente à terminare la grand'Opera della sua *Historia delle Guerre d'Europa* dall'anno 1683 sino alla Pace di Rasvvik, e di Carlovitz». Dunque secondo l'autodefinizione di Beregan il suo *magnum opus* è l'opera storica incompiuta,²⁶ anche se «le esortationi de' suoi con Accademici Delfici e Dodonei»²⁷ lo persuadono di lasciar pubblicare le poesie e anche se lo stampatore promette «che ben tosto si daranno alla luce li di lui Melodrami raccolti in un sol volume» (una promessa mai mantenuta, quanto pare).

Comunque l'intera produzione di Beregan risulta molto coerente nonostante la diversità dei generi in cui compone. Il soggetto principale di cui si occupa in quasi tutte le sue opere è l'impero (o una cultura) minacciato (-a) dai barbari. In molte poesie²⁸ e nel suo lavoro storiografico elabora il lato contemporaneo della questione, l'invasione dei turchi, mentre i melodrammi riflettono sullo stesso problema in un contesto antico o tardo antico. Il suo forte interesse per la Roma antica, particolarmente per l'età imperiale si mostra sia nei melodrammi che nel volgarizzamento di Claudiano con cui ottiene il riconoscimento di Mazzuchelli.²⁹ I confini dei vari generi in cui scrive, sembrano sfumare anche quando compone un sonetto «morale» intitolato *Paralello frà li Teatri ne' quali si rappresentano li Drami Musicali, e la vita Humana*,³⁰ oppure quando nella prefazione ai primi due volumi della sua *Historia* parla del «gran teatro dell'Universo».³¹

Due dei melodrammi trattano temi bizantini, tra cui il primo, *L'Heraclio* sembra essere il primo «melodramma musicale di soggetto storico-bizantino; e pare che abbia incontrato subito un grande successo, perché venne più volte rappresentato

²⁶ NICOLÒ BEREGAN, *Historia delle guerre d'Europa dalla comparsa dell'armi ottomane nell'Hungheria l'anno 1683*, I-II, Venezia, Bonifacio Ciera, 1698. Anche i due volumi stampati godono di scarsa fortuna, una minima eccezione è la valutazione della studiosa ungherese MAGDA JASZAY, *A kereszténység véddébástyája - olasz szemmel. Olasz kortárs írók a XV-XVIII. századi Magyarországról*, Budapest, Nemzeti Tankönyvkiadó, 1996, pp. 230-232.

²⁷ Sull'Accademia dei Dodonei si veda VIVIANI, «*La Clemenza di Tito*» e la fortuna di Beregan, cit., p. XIX.

²⁸ Due temi preferiti sono la guerra di Candia (al pari delle lettere di Hannover) e l'esortazione o l'elogio di sovrani e capitani per combattere contro il turco. Cfr. BEREGAN, *Compositioni poetiche*, cit., pp. 63-67, 70, 72, 73, 74, 76, 83, 84, 85, 117-120 e 132-136.

²⁹ «Le sue Poesie, sebbene risentano del gusto corrotto del suo secolo, sono tuttavia distese con istile assai facile e naturale; ed è sopra tutte stimata la sua traduzione di Claudiano.» E più avanti: «Sì questo Volgarizzamento, che le Annotazioni postevi a piè di pagina sono lavoro del nostro Beregani, a cui con felice esito è riuscito di sostenere il carattere, e il genio di Claudiano, e di rassomigliarsi assai; il che gli è stato facile per la qualità del suo stile e della sua poetica vena». (GIAMMARIA MAZZUCHELLI, *Scrittori d'Italia. Cioè notizie storiche, e critiche intorno alle vite e agli scritti dei letterati italiani*, II/2, Brescia, Giambatista Bossini, 1760, pp. 916 e 917.)

³⁰ BEREGAN, *Compositioni poetiche*, cit., p. 55.

³¹ «Gradisci fra tanto questo primo saggio de' miei deboli studi, promettendo offerirti ben tosto il terzo, e quarto volume, lavoro molto più difficile, e faticoso; nel quale comparando la cieca Ambitione in questo gran teatro dell'Universo, scorgerai framischiate alle guerre de' Turchi, le rivoluzioni di tutto il mondo sconvolto, e vivi felice.» (BEREGAN, *Historia*, cit., L'Autore a chi legge.)

(Venezia 1671, Milano 1678, Monaco 1690, Bologna 1692)». ³² Agostino Pertusi distingue tre componenti che nel primo trentennio del '500 hanno destato l'interesse per la storia bizantina: quella «politico-psicologica (pericolo turco)», «una componente umanistico-letteraria (scoperta del mondo greco e bizantino)», «un'altra storiografico-umanistica (tentativi di storia universale), e infine una componente religiosa (Riforma e Controriforma di fronte alla dottrina della Chiesa greco-ortodossa)». ³³ Alla fine del '600 sembra la prima a dominare.

L'altro melodramma di Beregan di argomento bizantino, il *Giustino*, era ancora più popolare dell'*Heracleo*. Al contrario di quest'ultimo, il *Giustino* ha un libretto originale, senza precedenti, segue soltanto fonti storiografiche. ³⁴ La sua fonte principale è la *Storia segreta* di Procopio di Cesarea, ma il libretto viene elaborato secondo un gusto seicentesco, con personaggi fittizi, con filo d'amore, con macchine e altri mezzi convenzionali del teatro barocco. Giustino non è più un contadino vero e proprio, bensì il nipote dell'ex-imperatore, è probabile però che il concetto dei tre fratelli (Giustino-Vitaliano-Andronico) risalga ai tre contadini di Procopio con cui inizia il sesto capitolo. L'ambiente contadinesco, naturalmente serve per adottare scene pastorali. Il successo dell'opera era tale che fu replicata molte volte. Il secondo allestimento avvenne a Napoli nel 1685, questa volta le musiche di Legrenzi vennero in parte riscritte da Alessandro Scarlatti, poi segue una lacuna di quattro anni dopo la quale fu rappresentata a Milano (1689), Genova (1689), Brescia (1691), Bologna (1691, 1692), Lucca (1694), Roma (1695), Verona (1696), Modena (1697), Vicenza (1697), Udine (1699) e infine, nel 1703, di nuovo a Napoli, questa volta messa in musica da Domenico Scarlatti diciottenne, sul testo di Beregan rifatto da Giulio Convò. La maggior parte di questi libretti editi per le rappresentazioni ci è pervenuta e, a parte dei due napoletani, seguono la tradizione veneziana. ³⁵ Un ulteriore libretto rimane da una successiva rappresentazione bolognese del 1711, rimaneggiato da Pietro Pariati, sfortunatamente senza lo spartito del compositore Tommaso Albinoni. Reinhard Strohm rammenta che il *Giustino* di Beregan-Legrenzi è accennato perfino nel 1720 nel *Teatro alla moda* di Marcello come musica nota ai cantanti giovani. ³⁶

Dopo l'opera albinoniana ci sono ancora due compositori celebri che elaborano altre versioni del libretto, Vivaldi nel 1724 e Händel nel 1736. Il *Giustino* di Vivaldi è l'ultima opera del suo periodo romano, composto sul libretto di Beregan-Pariati adattato probabilmente da Antonio Maria Lucchini, librettista della sua opera del

³² PERTUSI, *Storiografia umanistica*, cit., p. 97.

³³ Ivi, p. 5.

³⁴ La proposta di Eleanor Selfridge-Field (cit., p. 159, n. 146) che riguarda la tragedia di Ortensio Scamacca dagli anni 1630 è stata convincentemente rifiutata da Rudolf Bossard («...prendendo quasi ogni sera il divertimento delle opere in Musica...» *Streiflichter auf die Opernstagione des Winters 1682/83 in Venedig*, «Schweizer Jahrbuch für Musikwissenschaft», 2007, XXVII, pp. 165-238: 174n).

³⁵ Per approfondire si veda BOSSARD, *Giovanni Legrenzi: Il Giustino*, cit., pp. 56-60.

³⁶ REINHARD STROHM, *Vivaldi's and Handel's setting of Giustino*, in *Music and Theatre. Essays in Honour of Winton Dean*, Cambridge, Cambridge University Press, 1987, pp. 131-158: 133.

Eszter Szegedi

1717 intitolata *Tieteburga*.³⁷ Händel, secondo l'ipotesi di Reinhard Strohm, conosceva sicuramente l'adattamento vivaldiano, probabilmente lo incontrò a Roma nel 1729. Il suo librettista fu Giacomo Rossi o Angelo Cori.³⁸

Il compito di trovare il contesto e la forma in cui Carlo Goldoni incontra il libretto di Beregan nella varietà abbozzata sopra, si lascia agli studiosi goldoniani.

BIBLIOGRAFIA CITATA

- BEREGAN, NICOLÒ, *L'Annibale in Capua. Melodrama rappresentato in Venetia nel famoso Teatro Grimano L'Anno M.DC.LXI*, Venezia, Giacomo Batti, 1661
- , *Compositioni poetiche*, Venezia, Alvise Pavino, 1702
- , *Il Genserico. Melodrama Da Rappresentarsi nel Famoso Theatro Grimano à SS. Gio: e Paolo, L'Anno 1669*, Venezia, Francesco Nicolini, 1669
- , *Giustino. Melodrama da rappresentarsi nel celebre Teatro Vendramino di San Salvatore L'Anno M.DC.LXXXIII*, Venezia, Francesco Nicolini, 1683
- , *L'Heraclio melodrama da rappresentarsi nel Theatro Grimano di SS. Gio: e Paolo l'Anno 1671*, Venezia, Francesco Nicolini, 1671
- , *Historia delle guerre d'Europa dalla comparsa dell'armi ottomane nell'Hungheria l'anno 1683*, I-II, Venezia, Bonifacio Ciera, 1698
- , *Ottaviano Ces: Augusto. Melodrama da rappresentarsi nel Teatro Ducale dell'Altezza serenissima di Mantova L'Anno M.DC.LXXXII*, Venezia, Francesco Nicolini, 1682
- , *Il Tito. Melodrama Da recitarsi nel famoso Teatro Grimano l'Anno 1666*, Venezia, Steffano Curti, 1666
- BIANCONI, LORENZO - WALKER, THOMAS, *Production, Consumption and Political Function of Seventeenth-Century Opera*, «Early Music History», IV, 1984, pp. 209-296, <http://www.jstor.org/stable/853849>
- BOSSARD, RUDOLF, *Giovanni Legrenzi: Il Giustino. Eine monographische Studie*, Baden-Baden, Verlag Valentin Koerner, 1988 («Sammlung Musikwissenschaftlicher Abhandlungen», 79)
- , «...prendendo quasi ogni sera il divertimento delle opere in Musica...» *Streiflichter auf die Opernstagione des Winters 1682/83 in Venedig*, «Schweizer Jahrbuch für Musikwissenschaft», XXVII, 2007, pp. 165-238.
- FERRARI, GIORGIO E., *Beregan, Nicolò (Berengani, Bergani)*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, VIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1966, pp. 804-805.
- FERRAROTTO, GIANLORENZO, *Ascesa e declino di una nobile famiglia vicentina. I Beregan*, Thiene, Industrie grafiche scledensi, 2008.
- HERRY, GINETTE, *Carlo Goldoni. Bibliografia ragionata*, I, Venezia, Marsilio, 2007.
- JÁSZAY, MAGDA, *A kereszténység védőbástyája - olasz szemmel. Olasz kortárs írók a XV-XVIII. századi Magyarországról*, Budapest, Nemzeti Tankönyvkiadó, 1996.
- PAOLA LUCIANI, *Su Goldoni tragico*, in EAD., *Le passioni e gli affetti. Studi sul teatro tragico del Settecento*, Pisa, Pacini, 1999, pp. 125-140.
- GOLDONI, CARLO, *Tragicommedie*, 24/II, a cura di Giuseppe Ortolani, Venezia, Municipio di Venezia, 1927.
- MAZZUCHELLI, GIAMMARIA, *Scrittori d'Italia. Cioè notizie storiche, e critiche intorno alle vite e agli scritti dei letterati italiani*, II/2, Brescia, Giambattista Bossini, 1760.
- PERTUSI, AGOSTINO, *Storiografia umanistica e mondo bizantino*, in *Bisanzio e i Turchi nella cultura del Rinascimento e del Barocco*, a cura di Carlo Maria Mazzucchi, Milano, Vita e Pensiero, 2004, pp. 3-111 («Bibliotheca erudita», 25).
- PIERI, MARZIA, *Ancora su Goldoni tragico e tragicomico*, «Problemi di critica goldoniana», XVI, 2009, pp. 193-212.

³⁷ Il *Giustino* riprende molte arie dalla *Tieteburga* e, inoltre, Lucchini era il librettista di un'opera di Leonardo Vinci rappresentata a Roma nel 1724, cfr. REINHARD STROHM, *The Operas of Antonio Vivaldi*, I, Firenze, Olschki, 2008, p. 343 («Studi di musica veneta. Quaderni vivaldiani», 13).

³⁸ REINHARD STROHM, *Vivaldi's and Handel's setting of Giustino*, in *Music and Theatre*, cit., pp. 134-135.

- PIERI, MARZIA, *La tragedia possibile secondo Goldoni e l'esperimento fallito delle 'nove muse'*, «Studi goldoniani», X, 2, 2013, pp. 99-129.
- SELFRIDGE-FIELD, ELEANOR, *A New Chronology of Venetian Opera and Related Genres, 1660-1760*, Stanford, Stanford University Press, 2007.
- STROHM, REINHARD, *The Operas of Antonio Vivaldi*, I, Firenze, Olschki, 2008 («Studi di musica veneta. Quaderni vivaldiani», 13).
- , *Vivaldi's and Handel's setting of Giustino*, in *Music and Theatre. Essays in Honour of Winton Dean*, Cambridge, Cambridge University Press, 1987, pp. 131-158.
- VASILIEV, ALEKSANDR ALEKSANDROVICH, *Justin the First. An Introduction to the Epoch of Justinian the Great*, Cambridge, Massachusetts, Harvard University Press, 1950.
- VAVOULIS, VASSILIS, *A Venetian World in Letters. The Massi Correspondence at the Hauptstaatsarchiv in Hannover*, «Notes», LIX, 3, marzo 2003, pp. 556-609, <http://www.jstor.org/stable/901042>
- VIVIANI, GIADA, «*La Clemenza di Tito*» e la fortuna di Beregan. *Sorti di un'opera e di un librettista*, in NICOLÒ BEREGAN - ANTONIO CESTI, *Il Tito. Partitura in facsimile, Edizione del libretto, Saggio introduttivo*, a cura di Giada Viviani, Milano, Ricordi, 2012, pp. IX-XXXII.

JSTOR: <http://www.jstor.org/stable/>